



Editoriale

ASTUZIE

La sorella d'Italia e il Cavaliere

di Massimo Lodi

Senza esagerare con la fantasia, ma cogliendo scampoli di realtà, sembra d'intravedere un cambio di leadership a destra. Non subito, naturalmente. Ma più avanti, e forse neppure troppo in là nel tempo. Vanno crescendo le quotazioni della Meloni, diminuendo quelle di Salvini. Stabile Berlusconi, che resta l'ago della bilancia, impossibilitato ormai a esserne l'ego. Freschi sondaggi confermano il trend d'avanzata di madame Sorella d'Italia, voti sottratti all'autolesionistico selfismo del Capitano, sempre intento a radicalizzare, forse nella speranza che la catastrofe sociale abbatta Conte.

Anche la Meloni dà di schiaffo al premier, però tiene scoperto/coperto il nervo anti-Europa. Difatti Mario Monti le ha telefonato congratulandosi per alcune sue parole, e s'allunga la fila di rappresentanti vari del bouquet produttivo interessati a un interlocutore quantomeno da ascoltare. Solo Calenda la irride: "Ripete bene quello che sente al bar". Il problema per lui, e non solo, è di segno opposto: al bar ripetono talvolta (spesso) quello che dice lei. L'unico erroraccio *de noantri* è stata la recente caciara antigovernativa, un assembramento in spregio alle misure di prudenza verso il Covid. Cioè il contrario di quel che dovrebbe fare una destra liberale, moderata, patriottica. Chissà se la topica romana gioverà.

Nel frattempo la Meloni batte sulla questione lavoro, che sarà il tema bollente dell'autunno. Non si dice d'accordo su esecutivi di salvezza nazionale, cioè tecnici, e sollecita il ritorno alle urne. Ma se la situazione precipitasse, l'ok a far fronte comu-

ne all'immane disastro probabilmente verrebbe dato. Altrimenti la signora dei sorpassi demoscopici incorrerebbe nell'accusa di non volere il bene degli italiani, ma solo della parte d'essi che si riconosce in lei. Va aggiunto che Berlusconi, monarca senz'eredità, potrebbe concedere una non sfiducia, se non proprio la fiducia, alla Meloni che fa aggio e mannaggio su Salvini. Attorno al Cavaliere c'è stato uno sciupò di delfini, e nuovi non se ne appalesano. È inoltre sempre più chiaro il divario che lo separa dal capo leghista, tanto che dal suo *entourage* si fa filtrare una preferenza verso Zaia, di fatto aspirante a insediarsi dove sta assiso il suo segretario. Ma trattasi d'avvicendamento futuro. È dunque ipotizzabile che Berlusconi mediti se giocare la carta d'una donna al vertice della coalizione alternativa a Cinquestelle e Pd: la calerebbe nell'interesse elettorale dello schieramento cui da sempre appartiene, e anche nell'interesse suo in chiave quirinalizia.

Nel 2022 si designa il successore di Mattarella e l'ex presidente del Consiglio coltiva due speranze: riuscire a proporsi per la massima carica dello Stato oppure risultare determinante in un'altrui nomina. L'azione oggi lungimirante al servizio d'un centrodestra meno propenso a derive di tipo ungherese, mirebbe a trasformarsi domani nella *golden share* personale da utilizzare sul mercato del Colle. Il vecchio che s'intesta il nuovo, nell'attesa che il nuovo sia riconoscente verso il vecchio: ecco un classico dell'astuzia politica, come insegna la storia prima e dopo Machiavelli. Sia alla Meloni sia a Berlusconi piace la storia.



Noterelle

CAREZZARE LA TIGRE

Audacia d'azioni, temerarietà di personaggi

di Emilio Corbetta

“Quello lì sta cavalcando una tigre”: modo di dire figurato per indicare l'audacia di certe azioni, la temerarietà di certi personaggi, il “pelo sullo stomaco” di certuni mentre altri se ne stanno mollemente sempre con “la testa fra le nuvole” oppure nell'ignavia di chi “sta con le mani in mano”. Sono tanti i modi di dire che sintetizzano i molteplici comportamenti degli esseri umani, ma nello stesso tempo anche le caratteristiche delle loro personalità.

Concentriamoci sul primo detto appena citato: ma ai giorni nostri ci sono ancora le tigri da cavalcare? Una tigre bellissima, quella siberiana sta scomparendo se non è già stata cancellata dalla faccia della terra a causa della nostra crudeltà. Ho appena visto una immagine di questo splendido animale, la maschera stupenda dei colori e i disegni del suo muso e di tutto il manto che le dona un aspetto fantastico, mimetizzandola nel contempo con la natura che la circonda. Opera d'arte della natura che è vera follia non poter conservare nel futuro per i nostri figli. Una volta scomparso il DNA che codifica queste creature, ma non solo queste, resta il nulla. Non la nostra intelligenza,

ma la nostra stoltezza distrugge la terra che ci è stata donata e forse ci stiamo lentamente rendendo conto che l'espressione biblica “soggiogatela” non voleva dire “cancellatela” e che quindi doveva essere vissuta in modo molto diverso da come l'abbiamo vissuta fino ad oggi.

Non è di questa tigre che dobbiamo parlare riferendoci ai comportamenti degli uomini, ma di quelle figurate, che non si estingueranno mai, che molti amano cavalcare per trarre grandi vantaggi pur sapendo di correre grandi rischi; anzi più si rischia maggiori possono essere i risultati.

Una tigre che fa molto discutere è la globalizzazione che da qualche anno viene guardata con paura e sospetto da parte di molti, mentre altri sanno vederci tanti vantaggi come, per esempio, la malavita organizzata che si è vista offrire su un piatto d'argento la possibilità di estendere su tutto il globo i suoi lucrosi affari economici, gestiti anche senza rispetto della vita stessa.

Altri abilissimi cavalieri sono gli esperti delle manovre finanziarie che sanno interpretare, o loro stessi addirittura comandare, l'andamento delle borse mondiali per cui pochi diventano ricchissimi e tanti si ritrovano poveri. Altri abilissimi cavalieri sono i fabbricanti d'armi che vendono strumenti di lavoro, come i veicoli definiti “pick-up”, trasformati in macchine da guerra ancorandoci sopra mitragliatrici di grande calibro. Ma non solo queste armi, ben altro sanno vendere.



Un modo antitetico di cavalcare la globalizzazione è quello di coloro che si dichiarano contrari al fenomeno stesso facendo aumentare le paure nei semplici con dichiarazioni

shock, con fake news, con discorsi così detti populistici. A parole sono contro la globalizzazione ma poi la sfruttano come certi nostri politici che sono abilissimi nel suscitare angosce e paure, nascondendone gli eventuali vantaggi, ripetendo alla gente ciò che la gente vuol sentirsi dire in modo che paure ed egoismi restino giustificati. Come fanno? Sono dei maghi? No! Sanno comunicare ed è più facile comunicare (l'errore) il vizio che non (il giusto) la virtù.

Il dramma sta nella crudele realtà dei troppi che credono che la violenza sia capace di portare vantaggi. Caino non raggiunge la felicità uccidendo Abele. L'abbiamo sotto gli occhi tutti: i milioni

Parole

CAMBIO DI PASSO

Nel nome dei bambini e dei ragazzi

di Margherita Giromini

Chissà se la scarsa attenzione al mondo ai bambini e ai ragazzi è da ritenersi un danno collaterale del Covid -19 o il prodotto della nostra storica insipienza nei confronti dei problemi dell'educazione.

Si prova un brivido di paura leggendo i dati mondiali relativi ai bambini che hanno vissuto o stanno vivendo ancora in questo momento gli effetti nefasti della pandemia.

Nel mondo 1 miliardo e 650 milioni di bambini e di ragazzi hanno dovuto interrompere le normali attività scolastiche per l'emergenza Covid-19.

In Italia 9,8 milioni, più del 16% della popolazione.

A parziale giustificazione della nostra scarsa sensibilità cito la virologa Ilaria Capua che parlando della pandemia del coronavirus l'ha definita un evento che può essere incluso tra quelli denominati "cigni neri": avvenimenti epocali che portano con sé conseguenze imprevedibili.

Siamo adulti che sono stati colti impreparati dallo tsunami che ha stravolto il nostro quotidiano.

Però resta l'impetosa riflessione sui nostri comportamenti: ancora una volta ci siamo occupati molto di noi e solo marginalmente delle generazioni in crescita.

Abbiamo messo in luce la supponenza caratteristica di chi si muove nel presente come se le cose dovessero finire con lui.

Diverse volte in questi mesi si sono udite le voci di uno sparuto drappello di sociologi, psicologi e scrittori che ci avvertivano della quantità insopportabile di sofferenza patita dalle giovani generazioni a causa del blocco della vita sociale. Persone più attente della media dei politici, pochi giorni fa hanno preso carta e penna per scrivere al Presidente del Consiglio Conte.

"Nel nome dei ragazzi" è il nome del documento firmato da una rete di nove associazioni, tutte impegnate in realtà del terzo settore, dell'associazionismo professionale, civile e sociale.

Bambini e ragazzi, non a caso giuridicamente definiti "minori", che non hanno voce propria, hanno ora trovato qualcuno che

di Abele del secolo passato hanno solo creato tanti dolori e basta, come analogamente sta avvenendo ai nostri giorni in Siria, nello Yemen, nella Libia, nel Pakistan e l'elenco diventa infinito. Sofferenze infinite ripetutamente ripetute.

Eppure qualche positività c'è ancora nel nostro mondo? L'economia ha solo aspetti negativi? L'economia politica lanciata solo all'inseguimento del profitto diventa causa di conflitti, persecuzioni, martiri anche perché col motivo religioso si giustificano troppe aggressioni, ma ho sentito recentemente qualcuno capace di vedere l'economia in modo positivo, non voluta solo per sé stessi ma per tutti, perché si è felici se tutti si è felici e una economia giusta può veramente creare felicità e grandi vantaggi. Perché non realizzarla?

Desiderare la serenità, il benessere, godere questa vita con le minori sofferenze possibili vuol dire cavalcare una tigre? No, dovrebbe essere il contrario, perché questo modo di vivere non può avere competitori ma solo seguaci in quanto la serenità non la si può raggiungere da soli, ma si è felici solo se si è in tanti: da solo sei solo da solo! Sei "single" e basta. L'esperienza ci dice che se non cerchi di aiutare gli altri, di donare agli altri, di vivere per gli altri, la vita è brutta e trista.

Mi si potrebbe obiettare che sto ripetendo cose trite e ritrite. È vero, ma perché continuare a commettere sempre gli stessi errori, anche loro triti e ritriti?

parli per loro.

I firmatari chiedono un cambio di passo nei confronti delle giovani generazioni in questa fase di ricostruzione del tessuto socio economico.

Che si dedichi loro una speciale attenzione perché ci possa essere una vera ripartenza.

Che si metta al centro dell'agenda politica un vero investimento su coloro che incarnano sia il presente sia il futuro del nostro paese.

Che si riparta dall'educazione e dai diritti di bambini e ragazzi.

Che si consideri il doppio danno subito: danno economico e danno educativo, in un paese già segnato da allarmanti contraddizioni e da gravi diseguaglianze.

Sottolineano che l'epidemia ha pesantemente acuito la povertà materiale di molte famiglie: a pagarne le spese sono i minori di cui si era già scritto e parlato in occasione degli annuali rapporti dell'Istat, dell'Unicef, di Save the Children, per citare i più qualificati.

I minori ora sono più poveri, più emarginati, più in affanno di prima.

Non si può non condividere le preoccupazioni dei firmatari.

Non si può non restare colpiti dalla povertà degli interventi in tema di scuola, dalla limitatezza del linguaggio con cui qualcuno chiede conto del futuro scolastico delle giovani generazioni.

Non si può accettare che parlando dei complessi problemi del mondo dell'educazione la discussione si avviti sulla quantità di "s" contenute nella parte finale della parola "plexiglass".

Risponderà la politica alle sollecitazioni del documento? Fornirà risposte "centrate"?

Anche azioni concrete sono gradite: come la garanzia che non

si bloccherà mai più l'attività didattica per fare spazio ai seggi elettorali, perché la scuola sta al centro del futuro di figli e nipoti e neppure un'ora di lezione dovrà più andare persa.

Nel nome dei ragazzi.



L'ARTE, L'EPIDEMIA

Castiglione, originale performance di Laura Marazzi

di Sergio Redaelli

Ricordate i drammatici giorni di marzo con il picco del contagio, chiusi in casa, il timore di non poterne più uscire, la sensazione di claustrofobia, l'angoscia del futuro? Un conforto, una voce amica, un invito alla speranza si alzava da Castiglione Olona invitando a non disperare, a guardare in alto e dentro a sé stessi, a ritrovare valori ed emozioni dimenticati, a riscoprire la bellezza in tutte le possibili declinazioni, nell'arte, nella fede. Quei messaggi veicolati attraverso Facebook, Instagram e Twitter nella rubrica #pensieripositivi venivano dalla conservatrice e responsabile dei servizi educativi del Museo della Collegiata di Castiglione, Laura Marazzi, storica dell'arte e geniale comunicatrice.

Una voce spontanea nata per portare sostegno morale, per consolare e incoraggiare è stata premiata giorno dopo giorno da un incredibile successo, gratificata da decine, poi centinaia di mi piace, di condivisioni, di messaggi che testimoniavano l'attesa quotidiana dell'appuntamento alle otto del mattino. Alla fine dei due mesi, la rubrica ha avuto su Twitter oltre 150 mila visualizzazioni, 110 mila su Facebook e poco meno su Instagram. Un "miracolo" reso possibile dal prezioso mix di sensibilità, cultura e disponibilità di un'esperta d'arte innamorata del suo mestiere che, prima di arrivare a Castiglione Olona, è stata per quindici anni conservatrice al Museo Baroffio del Sacro Monte, stimata e rimpianta da molti. Appuntamento alle otto del mattino, si diceva. Quasi una voce clandestina nel clima di paura che avvolgeva le persone prigioniere del lockdown, una specie di Radio Londra del tempo di guerra. Ogni giorno sui social, dal 17 marzo al 17 maggio, il conforto della frase d'un personaggio celebre, seguita da una breve riflessione della conservatrice: "Sono pillole di filosofia, piccole medicine dello spirito – spiega Laura Marazzi – ogni volta abbinavo il senso della citazione a un oggetto d'arte custodito nel complesso monumentale legato al cardinale Branda Castiglioni, all'arte sacra del Quattrocento, ai capolavori di Masolino da Panicale e dei suoi allievi". Fonti d'ispirazione non solo le opere più conosciute, ma anche i particolari nascosti, uno smalto di trecentimetri, il dettaglio di un affresco, un reliquiario, la vigna, un albero fiorito. Qualche esempio? Su Facebook, Instagram e Twitter appare l'interno del campanile della Collegiata visto da sotto in su, attraversato dalle corde e dai raggi del sole accanto a una frase di Martin Luther King: "Per fare il primo passo non hai bisogno di vedere tutta la scala". La Marazzi commenta: "Le scale di legno salgono nel buio. Solo quando, gradino dopo gradino, arriveremo in cima, guarderemo tutto dall'alto, immersi nella luce. E capiremo tutto il senso del nostro salire. Lo scopo è regalare una pausa per tirare un respiro di sollievo, mostrare qualcosa di bello attraverso le parole dei grandi della letteratura. Charles Dickens scrive: "È stato uno di quei giorni di marzo quando il sole splende caldo e il vento soffia freddo: quando è estate nella luce e inverno nell'ombra". La conservatrice posta una bella immagine primaverile del campanile della Collegiata tra gli alberi in fiore e commenta: "Con l'equinozio di primavera la luce comincia a prevalere sulla notte, anche se ancora non ce ne accorgiamo. Così è difficile scorgere miglioramenti nella situazione attuale anche se sappiamo che, a piccoli passi, cresceranno".

Sant'Ambrogio, epistola 7,17: "Liberò è colui che lo è dentro di sé". La conservatrice mostra l'immagine del vescovo racchiusa in una nicchia affrescata da Masolino in Battistero e spiega: "Ambrogio era governatore di Milano quando improvvisamente fu acclamato vescovo. Cercò di sottrarsi alla carica, anche con la fuga. Decise infine di accettare quella chiamata inattesa. Attraversò tempi

difficili in una Milano divisa e turbolenta, offrendoci insegnamenti cristallini e attuali. Uno di questi è che la libertà interiore è più forte dei condizionamenti esteriori. Chi si sente oppresso da clausura forzata, non perda il desiderio di coltivare spazi interiori di libertà". La rubrica piace, diventa un imperdibile incontro quotidiano. Finito il lockdown, l'imprevedibile sviluppo: dal cocktail d'arte, storia e fede che la Marazzi offre ai "navigatori", il parroco di Castiglione don Ambrogio Cortesi e il direttore del museo Dario Poretti decidono di ricavare un libro che, già nel primo giorno, vende decine di copie. Il volume s'intitola 60 passi nell'arte a Castiglione Olona. Appunti di bellezza per tempi difficili. È stampato da Grossi Edizioni, progetto grafico di Paolo Zanzi, prefazione del parroco. Costa 15 euro e ne sono state stampate 500 copie. "Ma ciò che stupisce e commuove – commenta l'autrice – è il concorso di gente che ha chiesto di contribuire alle spese di stampa e di chi ora sale alla Collegiata per comprarlo".

Tante prenotazioni, un piccolo best-seller. In elegante veste grafica full color, il libro riunisce in 128 pagine 60 pensieri più quello conclusivo dedicato a Dante Alighieri, con le immagini che vestono di bellezza i difficili giorni della quarantena. "L'obiettivo – dice la Marazzi – è far conoscere o riscoprire dettagli artistici di Castiglione Olona che, in piena epidemia, hanno ritrovato il valore che avevano in origine. Come, per esempio, i santi invocati contro le antiche epidemie di peste". Franco Canziani, poeta per immagini del borgo medievale, firma alcune fotografie. Il volume è promosso dalla parrocchia Beata Vergine del Rosario col concorso di Elena Lucioni. Tanti i temi toccati, la speranza che diventa fede declinata in chiave cristiana e prende l'aspetto di un angelo di Masolino, la concordia necessaria per uscire dalla drammatica situazione, l'esempio di S. Rocco che dimostra il valore dell'antico rimedio dell'isolamento contro il contagio. E tante le immagini calzanti d'arte sacra e i luoghi di Castiglione nominati, la chiesa di villa, palazzo Branda, il borgo, il ponte, il museo. Tanti infine gli autori citati, S. Agostino, Bergoglio, Ratzinger, Goethe, Pasolini, Pasternak, De André, Calvino, Lutero, Trilussa, Dickinson, Cicerone, Seneca, S. Caterina, S. Francesco, Turollo, Pavese, Dostoevskij, Tolstoj, Martini, Ravasi, Yourcenar, Rodari, Mazzolari, Merini, Voltaire, S. Bernardo, Sallustio ecc.

"La gente chiedeva di dialogare e di essere rincuorata come dimostra l'alta audience registrata dalle messe delle 7 celebrate da papa Francesco nella cappella della casa di S. Marta in Vaticano – aggiunge la Marazzi – Non tutti, in quei giorni, si sporgevano dalle finestre e dai balconi per cantare, molti erano impauriti e sentivano il bisogno di elevarsi, preferivano ascoltare Ambrogio parlare di bellezza e libertà interiore, volevano ascoltare parole d'aiuto. Ma niente prediche, non era quello l'intento". Un successo clamoroso. E terminiamo con l'ultimo esempio del romantico matrimonio tra pensiero e arte celebrato dalla conservatrice della Collegiata. È quello che conclude la serie dei sessanta passi del titolo. Dante Alighieri scrive nel canto XXXIII del Paradiso: "A l'alta fantasia qui mancò possa; ma già volgeva 'l mio disio e 'l velle, sì come rota ch'igualmente è mossa, l'amor che move il sole e l'altre stelle". Laura Marazzi spiega: "Termina la Divina Commedia. Dopo l'ineffabile visione di Dio, principio del movimento dell'universo, Dante sente che il suo desiderio e la sua volontà ruotano in armonia con "l'amor che move il sole e l'altre stelle": per un istante egli è in simbiosi con quel movimento, che è la vita di Dio, una pienezza nella quale stare senza poterla esprimere a parole. Così è per tanta bellezza, impossibile da descrivere ma nella quale immergersi. Con il rosone della Collegiata, nitida "rota" che regala mutevoli giochi di luce mostrando che l'armonia è dinamismo, termina la rubrica #pensieripositivi".

Il libro è in vendita in parrocchia a Castiglione e nella biglietteria del Museo della Collegiata. Presto sarà acquistabile online tramite il sito dell'editore Grossi.

IL PATRIARCA**I 75 anni di Eddy Merckx***di Cesare Chiericati*

In sella non possedeva l'armonia poderosa di Fausto Coppi né l'eleganza da levriero di Jacques Anquetil, tanto meno la bellezza pittorica di Ugo Koblet. Il giovane fiammingo Eddy Merckx sprigionava forza ciclopica, potenza allo stato puro, aveva l'implacabilità di un rullo compressore. Durante la Tre Valli del 1968, che fra le altre salite prevedeva anche le rampe ostili del Sant'Antonio, il belga, lasciati alle spalle Gianni Motta e Michele Dancelli, mise in scena un copione che solo lui sapeva interpretare al meglio. Senza mai voltarsi, pedalata dopo pedalata, lungo i rettilinei della Valcuvia che portavano alla base del Brinzio dilatò il vantaggio sui due prestigiosi inseguitori. Rimase con un palmo di naso chi puntava su un suo cedimento sulla storica salita varesina. L'aggredì con furibonda veemenza fendendo una folla incredibile.

Del resto il talento di quel ragazzo 23enne che aveva già messo in cascina due Milano -Sanremo, un Giro d'Italia e una Parigi-Roubaix, era noto. Osservarlo da vicino era però tutt'altra cosa: trasmetteva un'immagine di invincibilità, di sterminata energia, di ostinata determinazione. Superata di slancio la Mottarossa si abbatté come un falco famelico sul traguardo di Masnago. L'indomani sulla Prealpina Natale Cogliati titolò: "Ore sedici lezione di ciclismo". Era l'11 agosto 1968. Quelle bellissime Tre Valli, nobilitate da un'impresa strepitosa, rafforzarono ancor di più nella "competenza", il ristretto gruppo di addetti ai lavori, la convinzione che si stava aprendo una nuova era ciclistica, quella del campione belga dal viso di porcellana, dai muscoli d'acciaio, affamato di vittorie come mai nessun altro prima e dopo di lui.

Già perché anche oggi che ha da pochi giorni compiuto settantacinque anni non è cosa semplice addentrarsi nella fittissima contabilità delle sue vittorie che in totale, salvo errori e omissioni,

sono 525 di cui 445 da professionista. Da un bilancio consolidato di queste ultime ne esce una sintesi impressionante: in tredici anni di carriera (1965 -1978) ha collezionato cinque Giri d'Italia e altrettanti Tour de France, un Giro di Spagna, il record dell'ora, tre maglie iridate e la bellezza di diciannove "classiche" in linea, tra queste sette Milano -Sanremo, l'ultima nel marzo del 1976, l'anno in cui cominciarono a spegnersi per lui le luci del palcoscenico ciclistico.

Qualche mese più tardi perderà infatti il Giro d'Italia dal più forte e inossidabile dei suoi avversari, Felice Gimondi, il quale non si arrese mai alla superiorità di Eddy. Una caparbietà che valse al bergamasco, da parte di Gianni Brera, il pittoresco paragone con il capo indiano Nuvola Rossa che con tutte le sue forze si oppose alle sanguinose invasioni dei coloni yankee. Dell'amico rivale, scomparso il 16 agosto scorso, Merckx ha sempre detto: "Senza Gimondi mi sarei divertito meno e vincere sarebbe stato più facile". Di sicuro lo sarebbe stato negli ormai mitici mondiali del '71 quando affiancati, all'ultimo giro, scalarono per l'ultima volta la micidiale salita della Torrazza che da Balerna porta a Novazzano e poi all'epilogo di Mendrisio sul rettilineo di Vigna lunga dove il fiammingo prevalse nettamente alla sprint. "Sulla Torrazza - mi disse Merckx un paio d'anni dopo il suo ritiro dalla corse - sarebbe stato sufficiente perdere un metro uno dall'altro per dire addio alla maglia iridata, nessuno dei due tentò di andar via, avevamo le gambe a pezzi, ma io sapevo che madre natura mi aveva dato un pizzico di velocità in più rispetto a Felice". In quel bellissimo 1971 arricchiò il suo palmares di ben 54 vittorie, un altro record ancora oggi ineguagliato.

Ora che anche Felice Gimondi se ne è andato e il corona virus ha cancellato il ciclismo dalle strade, almeno fino a fine luglio, confinandolo nel limbo di una oziosa virtualità, Eddy Merckx resta più che mai, un simbolo di coraggio, un patriarca del ruvido sport delle due ruote che ha saputo riemergere, passo dopo passo, dalle rovine del doping mettendo in fuori gioco molti dei tanti apprendisti stregoni che infestavano squadre e organismi nazionali e internazionali.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:**Presente storico****IL BALCONE NERO***di Enzo R.Laforgia***Libriamo****VARESE DEGRADATA***di Dedo Rossi***Politica****QUESTA ODISSEA***di Edoardo Zin***Apologie paradossali****MONUMENTS***di Costante Portatadino***Opinioni****BAGNO D'INGLESE***di Robi Ronza***Quella volta che****CINEMA D'UNA VITA***di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi***L'antennato****PALINSESTI***di Ster***The Dormouse****INCANTO FONICO***di Guido Belli***Urbi et orbi****CONQUISTA DI ROMA***di Paolo Cremonesi***Opinioni****ALLEANZA PER LA SCUOLA***di Arturo Bortoluzzi***Società****VECCHIEZZA***di Renata Ballerio***Cultura****FESTIVAL DI SPERANZA***di Francesco Borri***Stili di vita****FALSO PROBLEMA***di Valerio Crugnola***In confidenza****SERVIRE È AMARE***di don Erminio Villa***Società****SOSTENIBILITÀ***di Livio Ghiringhelli***Opinioni****IMPOSIZIONI***di Felice Magnani***Sport****MEDIOCRITÀ TECNICA***di Ettore Pagani***RMFonline.it****Radio  Missione Francescana****Visita il sito****www.rmfonline.it****per leggere la versione completa.**

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese